

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 750	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.			

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. I piano

Feste e lavoro

Gli è da gran tempo che un grido di commiserazione spunta su tutte le labbra per quella grande città che fu dominatrice dei mari e miracolo di ricchezza nell'epoca gloriosa delle italiche repubbliche. Fatta grande e potente dalla fortuna e dall'intraprendenza dei traffici, il mare le ritolse grado gli onori d'un giorno: serbata libera ed arbitra d'altre terre dal valore di forti generazioni, i suoi figli men perseveranti e meno animosi furono testimoni dell'ultima sventura quando il soldato straniero l'avvinse d'una nefanda catena. D'ora in ora ella parve così accostarsi al suo fine, e dopo le prove magnanime d'un deluso riscatto, dopo l'assiduo sgoverno, dopo che cento barriere s'alzarono a separarla dal consorzio degli altri popoli, una sola ed estrema speranza si esprimeva per essa: Venezia non può esser ridonata alla vita fuorchè dalle aure ristoratrici della libertà. Oggi null'altro rimane di essa che l'eredità delle grandi memorie, si diceva; fatela rivivere alla libertà e la vedrete emulare con rapido passo lo splendore del passato.

Quest'orizzonte di liberi giorni s'è alfine dischiuso per essa. Suonò un'ora riparatrice in cui i nipoti degli intrepidi naviganti poterono ripetere la lieta parola che Cobden pronunciava per l'Inghilterra guadagnata dopo lunghe battaglie ai benefici e alla civiltà dei liberi commercj: *il buon tempo è venuto.*

Perchè mai udiamo adunque ripetere tuttora accenti di sconforti? perchè Venezia non sembra avviarsi peranco ai preconizzati risorgimenti?

Facile, quanto doloroso quesito! ad ogni passo, in ogni paese, presso ogni popolo la storia detta a questo proposito una risposta ed un insegnamento. Guardate l'Inghilterra: essa fu ricca il giorno in cui accanto al ferro nascosto entro le viscere del suolo fu scoperto il carbone che avrebbe create le immense officine; essa lo fu quando Arkwright, maledetto dapprima dallo stesso operajo, apprestò il lavoro a milioni di braccia; quando il genio meccanico e il sapiente risparmio si strinsero ad alleanza per far tributarij delle industrie inglesi tutt' i popoli. Guardate l'Olanda: le maremme divennero una terra feconda quando una volontà tenace respinse l'onda del mare. Guardate l'America: la sua popolazione prese a raddoppiarsi ricca e robusta nel breve giro di venticinque anni quando i forti muscoli della razza anglo-sassone abatteron le foreste, e sulle terre in cui

lo squatter aveva estermine le pelli rosse per conquistare le ricchezze metalliche condussero l'aratro e le fumanti vaporiere. Pensate alla stessa Venezia; sulle povere e spopolate isole l'arte accumulò i suoi tesori, dalle lagune uscirono le flotte più potenti e in esse si riversarono tutte le dovizie del mondo e su quelle spiagge la storia registrò i più nobili slanci d'amor patrio sol quando la previdente cura dell'avvenire piegò numerose generazioni alle fatiche più aspre. *Labor omnia vincit*; in queste parole è il destino di tutti gli uomini e d'ogni tempo.

Da brevi giorni soltanto questo sfortunato lembo d'Italia poté rivivere alla meritata gioia della libertà. I lunghi lutti sono alfin cessati, e nessuno potrebbe pronunciare una parola di biasimo per queste feste sì a lungo invocate che solennizzano la tarda redenzione. Ma per tutti coloro che si affacciano con trepida ansietà all'avvenire, per tutte quelle nobili intelligenze che associarono nei loro lamenti i dolori della servitù straniera a quelli della decadenza, per chi sospirò il giorno del riscatto siccome quello che dovea rinnovellare le prove ammirande d'altri tempi, un compito più decisivo e più degno è commesso ora a chi seppa affrettare con nobile costanza il proprio risorgimento.

È un pietoso pensiero senza alcun dubbio quello che sprona oggidì a rivolgere un appello alla carità dei ricchi onde diffondere la lietezza nelle piazze e nei canali sì a lungo contristati. È l'urgente cura di dare un tozzo di pane all'artigiano e di rallegrare anche la catapecchia del povero che fa pensare oggidì ad ingegnosi programmi di feste, ad allegria di briosi convegni, ed a seducenti spettacoli. Il ricco straniero al pari degli altri fratelli d'Italia, si piacerà di questo rallegrato soggiorno ch'è già fatto sì bello dalle meraviglie dell'arte. In questa pressa d'ospiti anelanti, chiassi e piaceri, il danaro diffonderà operosa la vita ove la povertà fece nel passato sì larghe ferite; e il lavoro ricondurrà la gioia tra le plebi disoccupate. Ecco la causa vera e nobile di questo fervore di progetti, che a primo aspetto parrebbe non tutt'affatto degno d'un paese da cui tant'altri trassero ammaestramenti e sorti migliori.

Ma non appena questi primi bisogni saranno soddisfatti, Venezia saprà mostrare, noi n'abbiam fede, ch'ella sa e vuol essere emula degna del suo passato. Una città che legge nelle pagine della sua storia quella splendida pagina ch'è il testamento di Tommaso Mocenigo, che diede la culla ad uo-

mini quali i Polo, Sanudo e tanti altri che fece veleggiare per tutti i mari la sua bandiera apportatrice di ricchezza e di civiltà, in cui la ricchezza dei traffici gareggiò con quella delle industrie, che fu celebre per sapienza ed acutezza di governo — questa città che superò in fama i più grandi regni non saprebbe acquetarsi al destino di essere un lieto convegno di scioperati od un piacevole ritrovo di ammalati. La sua antica rivale, Genova, subì anch'essa il mesto destino della decadenza: ma ora la costanza della fatica le promette nuovi giorni di ricchezza. Se il capitale tesoreggiato coi secoli disertò più tardi l'officina, ora il lavoro s'appresta a fervere gagliardo; e verrà giorno in cui la bandiera italiana sventolerà di bel nuovo ridonando all'Italia il primato perduto.

Uno storico che raccolse con carità di figlio le memorie della patria, scrisse che negli estremi giorni della repubblica una frenesia di piaceri s'era impossessata di tutti gli animi. Prossimo alla morte, il bellissimo regno pareva sedersi al banchetto della vita inghirlandata di fiori e senza sospetto del triste domani. La generazione alla quale noi stessi apparteniamo raccoglierà questo prezioso insegnamento. Le ricchezze che una ineluttabile maestà costringe oggi a disperdere saran rivolte ben presto a sapiente preparazione di benessere durevole; agli schiamazzi del carnevale si sostituirà il canto non men lieto dell'officina; al risveglio delle feste succederà spontaneo e pronto il risveglio più fruttuoso del lavoro.

Rivale un tempo delle città sorelle, così Venezia sarà splendida gemma della patria risorta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 febbrajo

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico ha chiamato oggi nel suo seno gli onorevoli ministri Scialoja e Borgatti.

Questa notizia vi basterà a provare come negli animi si vada operando sempre più profondamente quella mutazione di cui vi discorreva l'altro dì, che se non è in tutto favorevole alle vedute del ministero dimostra però come la Camera stessa riconosca di avere con soverchia precipitazione e quasi direi leggerezza trattata una delle più gravi questioni che la moderna civiltà abbia a risolvere.

Frattanto si volge con una certa trepidanza il pensiero all'avvenire e ognuno si chiede se non giungendo la Camera a porsi d'accordo col ministero per la sostituzione a

quello presentato di un secondo progetto, dovremo andare incontro ad una crisi ministeriale.

Se la stabilità è la prima condizione a ricercarsi in un governo per il bene del paese, se essa è una necessità per il buon ordine in una pubblica amministrazione, nei momenti attuali sarebbe tanto più indispensabile, in quanto che non è possibile scherzare sulla gravità della situazione, non è possibile tardare a lungo nel rimediare alle finanze. Una crisi ministeriale vorrebbe ora dire il ritardo di parecchi mesi nell'adottare un provvedimento qualsiasi. Il rimedio applicato tardi sarà sempre egualmente efficace?

Con ciò non intendo dire che tutto debba essere sacrificato alla conservazione del ministero. Gli uomini necessari non s'incontrano che a lunghi intervalli nella storia di un popolo; ma piuttosto intendo dire che tutto ci spinge a cercare di superare le difficoltà della situazione senza che il paese vada soggetto ad un periodo di incertezza e di disordine amministrativo e finanziario.

I lavori della Commissione della Camera son tenuti segretissimi. S'ignora quindi il risultato della conferenza avuta coi ministri. Il desiderio di tutti è che riescano a porsi d'accordo, e ciò non è tanto facile.

Pare che la casa Langrand-Dumonceau abbia fatta offerta di anticipare tutta o quasi tutta la somma che dovrebbe pagare mediante accordi a stabilirsi sul tempo e sullo sconto. Naturalmente per ora il governo non può ne accettare ne rifiutare.

D'improvviso malore è morto il generale d'Angrognia, gran cacciatore di Corte. Egli aveva fatto tutta la sua carriera nell'artiglieria, e nella campagna del 1848-49 ebbe brillanti fatti.

Ieri sera vi fu il secondo ballo in casa del ministro inglese, sir Elliot. La festa riuscì brillantissima. Y.

Togliamo dall'*Opinion Nationale*:

Il progetto Scialoja-Langrand che incontra una viva resistenza fra i deputati italiani, dopo di avere suscitato ragionevolmente le inquietudini di tutti quelli, i quali pensano che per dimostrare la sincerità delle loro opinioni liberali, non è necessario d'accordare sotto pretesto di libertà un potere senza controllo ed una influenza preponderante ai più crudeli nemici della libertà. Questo progetto, generoso forse, ma fatale indubitatamente, non offre al governo italiano i vantaggi pecuniari tali da far obbliare, non fosse ciò che momentaneamente, i suoi gravi inconvenienti politici e morali.

Difatti di che si tratta? Di cedere al clero verso una somma di 600,000,000 di franchi la piena ed intera disposizione dei suoi beni valutati almeno per due miliardi.

Vedesi ch'egli è impossibile di agire con più nobiltà con irconciliabili avversari che non profitteranno delle ricchezze che loro si prodigano in tal forma che per combattere le istituzioni del paese e fomentare la guerra civile.

Sventuratamente questa cifra di 600 milioni per debole, che possa sembrare di primo aspetto non è eziandio del tutto esatta, perchè bisogna sottrarre il diritto di commissione accordato al conte Langraud-Du-

monceau che ascende al 10 per cento oltre il valore dei beni che si trovano già nelle mani del governo in seguito alla legge 7 luglio 1866 concernente la soppressione delle corporazioni religiose.

Queste due somme possono ascendere al minimo a cento milioni, al massimo a 200 milioni di franchi; di maniera che il governo italiano si disarmi per sempre e arricchisce coloro che lo esecrano e lo combatteranno senza posa per una somma di quattro o cinquecento milioni pagabili in sei rate annuali, insufficiente a ristabilire l'equilibrio delle sue finanze.

Questa misura, sì dannosa sotto il punto di vista politico, non ha eziandio la scusa di presentare un vantaggio pecuniario capace di ristabilire l'equilibrio.

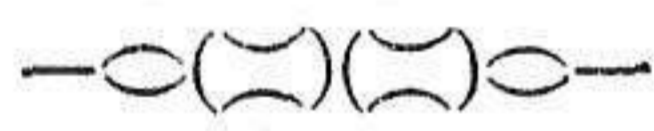
L'affare è cattivo da qualunque parte lo si esamini, ed ancorchè si ammetta che la politica, di cui Cavour trovò la formula, debba un giorno regolare nella penisola le relazioni della Chiesa e dello Stato, è ben evidente che il momento è inopportuno e che l'Italia non può essere ancora sufficientemente preparata per subire vittoriosamente una lotta così delicata.

Nell'attesa frattanto che il progetto Scialoja venga votato, la condotta dei vescovi reintegrati nelle loro sedi del Napolitano dà qualche sintomo delle conseguenze immediate che produrrebbe ciò che si è convenuto di chiamare la libertà della Chiesa al di là delle Alpi.

Diffatti ieri leggevasi in una corrispondenza d'Italia che « dopo il ritorno dei vescovi, il clero liberale è in preda ad una vera persecuzione da parte dell'autorità ecclesiastica ».

Le chiese che egli ha servito per sei anni gli sono levate dal cardinale arcivescovo che, non contento di ciò, prima d'installarvi i preti di sua scelta, comincia col ribenedirle come se fossero state profanate.

Se la libertà dei vescovi ha del buono, la libertà del basso clero non è meno rispettabile, e questa pretesa libertà delle chiese che si va oggi preparando, non è altra cosa che l'impunità ed il trionfo del feudalismo ecclesiastico ».



Diamo il testo del discorso della Regina d'Inghilterra, togliendolo dal *Diritto*. Benchè nulla contenga di grave importanza oltre a quanto ci ha fatto conoscere il suntuo telegrafico, è nonpertanto da rimarcarsi l'annunciata cessazione del regime eccezionale nell'Irlanda, e la promessa che l'isola godrà di radicali miglioramenti.

Discorso della Regina d'Inghilterra.

Milordi e Signori,

Facendo di nuovo appello ai vostri consigli ed alla vostra assistenza, son felice d'informarvi che le mie relazioni con le potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti.

Io spero che la conclusione della guerra nella quale furono impegnate la Prussia, l'Austria e l'Italia potrà condurre il ristabilimento di una pace durevole in Europa.

Ho suggerito al governo degli Stati-Uniti un modo, col quale le questioni pendenti tra i due paesi, in seguito alla guerra civile, potranno avere una soluzione amichevole, la quale risponderà come io spero, a questa iniziativa con le stesse intenzioni, allontanerà ogni possibile pretesto di malintelligenza e contribuirà a stabilire relazioni di cordiale amicizia.

La guerra tra la Spagna e le repubbliche del Chili e del Perù continua ancora. I buoni uffici del mio governo riuniti a quelli dell'imperatore dei francesi non essendo riusciti ad operare una riconciliazione, se per un accomodamento tra le stesse parti o per la mediazione d'altra potenza amica si giungerà a ristabilire la pace, lo scopo a cui mirava sarà egualmente raggiunto in un modo o nell'altro.

Il malcontento che regnava in qualche provincia dell'impero turco si manifestò in Creta con l'attuale insurrezione. Di concerto co' miei alleati l'imperatore dei francesi e l'imperatore di Russia, io mi sono astenuta da ogni intervento attivo in queste perturbazioni interne, ma i nostri sforzi riuniti furono diretti a migliorare le relazioni tra la Porta e i suoi sudditi cristiani, relazioni che non sono incompatibili coi diritti sovrani del Sultano.

I lunghi negoziati ai quali diede luogo l'accettazione del principe Carlo de Hohenzollern, al governo dei Principati Danubiani,

terminarono felicemente con un accomodamento al quale la Porta s'affrettò di aderire, e che fu sanzionato col concorso delle potenze segnatarie del trattato del 1856.

Delle risoluzioni in favore d'un'unione più intima delle provincie del Canada, della Nuova Scozia, e del Nuovo Brunswick furono adottate dai loro diversi legislatori, e i delegati debitamente autorizzati, e rappresentanti tutte le classi del partito colonico, e l'opinione pubblica, concorsero alle condizioni nelle quali una tale unione può essere meglio realizzata. Vi sarà presentato un bill conforme ai loro voti. Questo bill, con la consolidazione dell'interesse e delle risorse delle colonie, rafforzerà le diverse provincie, come membri dello stesso impero, ed animate dal sentimento di fedeltà, di fronte alla stessa sovrana.

Intesi con profondo dolore che il flagello della fame ha gravemente pesato sopra i miei sudditi in qualche parte delle Indie. Furono spedite istruzioni al mio governo delle Indie, onde si adoperi con ogni mezzo a mitigare la miseria dello scorso autunno.

Un abbondante raccolto ha però da quell'epoca migliorato considerevolmente le condizioni delle popolazioni sofferenti.

I perseveranti sforzi e le pretese poco scrupolose dei traditori cospiranti all'estero, destarono nello scorso autunno le speranze dei pochi disaffezionati d'Irlanda e le apprensioni della popolazione fedele. Ma l'esercizio fermo e moderato delle facoltà confidate al potere esecutivo, e l'ostilità manifestata contro la cospirazione dagli uomini d'ogni classe e di ogni credenza contribuirono potentemente a ristabilire la pubblica confidenza e resero disperato ogni tentativo diretto a turbare la tranquillità generale.

Confido quindi che voi potrete dispensarvi dal ricorrere a leggi eccezionali per quella parte de' miei domini.

Con infinita gratitudine riconosco da Dio onnipotente la grande diminuzione dei danni prodotti dal cholera e dall'epidemia del bestiame. Però la continuazione di quest'ultimo flagello in taluni paesi esteri e la sua accidentale ricomparsa nel nostro, renderà necessarie talune misure preventive.

Spero che le memorie lasciate dal cholera serviranno a portare l'attenzione verso quelle misure sanitarie che l'esperienza indica tra le migliori.

Considerando come uno dei migliori provvedimenti lo approvvigionamento di una sufficiente quantità d'acqua sana e pura, ho ordinata la nomina d'una Commissione incaricata di ricercare i migliori mezzi onde assicurare tale provvista in modo permanente alla metropoli ed alle principali città dei più popolati distretti del regno.

Signori della Camera dei comuni,

Ho ordinato che i bilanci dell'anno finanziario corrente fossero posti sotto i vostri occhi: essi furono preparati con molta attenzione sotto l'aspetto dell'economia e della necessità del servizio pubblico.

Voi darete, ne sono sicura, tutto il vostro appoggio a spese moderate e calcolate in modo da migliorare la condizione dei miei soldati e stabilire la base di un conveniente esercito di riserva.

Milordi e Signori, la vostra attenzione sarà di nuovo chiamata sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento, ed ho fiducia che le vostre deliberazioni, che avranno luogo in uno spirito di moderazione e di reciproco buonvolere, riusciranno all'adozione di provvedimenti che, senza portare un turbamento deplorabile nell'equilibrio del potere politico, estenderanno liberamente le franchigie elettorali.

Le diffidenze che si elevano sovente fra i padroni ed i loro operai cagionando molti patimenti ai particolari e danno alla cosa pubblica, e provocando talora degli atti di violenza e d'illegalità, ho nominato una Commissione per esaminare l'organamento delle unioni dei mestieri ed altre associazioni, sia di padroni, sia d'operai e per fare un rapporto a questo proposito, coll'autorizzazione di suggerire qualunque emendamento alla legge pel loro mutuo vantaggio.

Una domanda vi sarà fatta affine di ottenere poteri parlamentari quando sarà necessario di dar seguito a questa inchiesta.

Ho deciso che vi sarebbero presentati dei progetti per l'estensione delle clausole delle leggi relative al lavoro nelle manifatture, e ad industrie specialmente designate dalla Commissione reale in ciò che concerne l'impiego di fanciulli, come pure per lo stabilimento di migliori regolamenti, secondo il principio di queste leggi, nelle officine dove sono adoperati in gran numero donne e fanciulli.

La condizione della marina mercantile attirò seriamente la mia attenzione. Mi furono

rivolte delle lagnanze le quali stabiliscono che il reclutamento dei marinai è insufficiente e che le disposizioni prese per la salute e la disciplina a bordo dei bastimenti sono imperfette. Vi saranno proposti dei provvedimenti per aumentare la forza di questo importante servizio.

Ho veduto con soddisfazione i miglioramenti introdotti nelle leggi francesi sulla navigazione. Ho espresso all'imperatore dei francesi la mia intenzione di sottomettere al Parlamento una proposta tendente all'abolizione a condizioni giuste ed eque, delle esenzioni da carichi locali sul nolo di cui godono ancora pochi in porti inglesi. S. M. I. ha, nella previsione di questa misura, accordato già ai bastimenti inglesi il beneficio della nuova legge; vi sarà presentato un bill relativo a questa legge.

Un bill vi sarà pure presentato affine di adottare un miglior regolamento per l'assetto degli affari delle Compagnie di ferrovie che sono nell'impossibilità di adempiere i loro obblighi.

Vi saranno pur chiesti dei provvedimenti per migliorare la condizione dei poveri e dei malati della metropoli, ed anche per una migliore distribuzione dei soccorsi all'interno.

La vostra attenzione sarà parimente chiamata sull'emendamento della legge dei fallimenti, delle Corti, di verificazione dei testamenti e di divorzio, e dell'ammiraglio, e sui mezzi di spedire più presto e più continuamente gli affari accumulati nelle Corti superiori e nelle assise.

Le relazioni fra i proprietari ed i coloni in Irlanda chiamarono tutta la mia sollecitudine. Vi sarà presentato un bill che, senza ingerenza nei diritti della proprietà, offrirà un incoraggiamento diretto ai detentori di terre per migliorare la loro coltivazione, e fornirà un mezzo per ottenere compensi per migliorie permanenti.

Raccomando alla vostra matura attenzione questi ed altri provvedimenti che vi saranno sottomessi, e faccio il voto che i vostri lavori possano, colla benedizione della Provvidenza, contribuire alla prosperità del paese ed al bene del mio popolo.



NOTIZIE ITALIANE

Dall' *Opinione*:

La Commissione della Camera de' deputati pel progetto di legge sulla Chiesa e sull'asse ecclesiastico ha tenuto seduta ogni giorno. Da quanto ci viene assicurato, è insussistente la notizia ch'essa abbia presa la risoluzione di proporre il rigetto puro e semplice del progetto senza discussione. Sappiamo anzi che domani, 8, alle ore 10 e mezzo antimeridiane la Commissione si radunerà di nuovo con intervento degli onorevoli ministri Scialoja e Borgatti.

— Dal *Diritto*:

Oggi la Commissione per la legge Scialoja-Dumoucau ebbe una lunga conferenza coi ministri Scialoja e Borgatti. Domani saranno uditi dalla stessa Commissione il presidente del Consiglio Ricasoli, ed il ministro degli esteri Visconti-Venosta.

Crediamo che domani dopo la seduta coi ministri, si procederà alla nomina del relatore.

— Togliamo dall' *Opinione*:

Ci si annunzia esser terminate le trattative col Ministero de' lavori pubblici per la concessione della strada ferrata da Ivrea ad Aosta. Lo Stato accorderebbe in sussidio la somma assegnata per la stessa strada come strada nazionale ordinaria, ossia tre milioni.

— Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* da Napoli:

La questura è giunta ad avere in mano tutte le fila di quella vasta associazione di malfattori, che or non è molto riescì alla falsificazione di pubblici titoli, ed all'ingente furto di francobolli. — Per quanto riguarda il primo dei due reati, sembra che le persone maggiormente compromesse si trovino all'estero, d'onde sarebbero stati inviati i mezzi per operare la falsificazione.

— Dal *Corriere dell'Emilia*

Abbiamo sempre nuove sottrazioni a danno dell'erario pubblico.

Un ricevitore di dogane di Reggio è stato arrestato per essersi verificato un vuoto di 150 mila lire nella cassa da lui amministrata!

— Il cav. Laurin assunse il giorno 5 la reggenza della Prefettura di Udine. Il prefetto cav. Caccianiga prima della sua partenza, pubblicava un proclama agli abitanti in cui dice che imprevedute fisiche sofferenze furono

la causa del suo allontanamento dall'amministrazione.

— Dall' *Italia*:

La banda Ciccone si è nuovamente avvicinata al Voltorno dalla parte di Carinola. L'altro giorno presso Falciano sequestrò un ricco colono per nome Protà. Ne si è saputo da che parte i briganti si fossero diretti, nè qual sorte sia toccata all'infelice sequestrato.

Questo fatto ci mena naturalmente a ripetere alcune considerazioni che già più volte abbia fatto predicando al deserto.

I briganti di Terra di Lavoro, quando si veggono stretti da tutte le parti, o si gettano sul pontificio, trovandosi prevenuti ai confini dai nostri distaccamenti, o si salvano volgendo a sinistra verso le montagne di Carinola, le quali fatalmente vennero quasi sempre debolmente tenute dalla forza.

Questo gruppo di monti, che sono per così dire alle porte di Napoli, furono sempre il luogo d'immunità di Domenico Fuoco e compagnia bella. Lungo tutta la spiaggia che dalle foci del Voltorno si estende fino alle foci del Garigliano, non vi è alcuna particolare sorveglianza, mentre sappiamo, e il governo non l'ignora, che i briganti di Terra di Lavoro più che dai confini di Sessa, ricevono aiuti e soccorsi di uomini e denari dalla parte di mare.

Infatti, lungo la estesa spiaggia da noi indicata, approdano di notte piccoli battelli e lasciano a terra uomini e armi, mentre i distaccamenti di truppa stanno scalonati lungo i confini.

Non appena sbarcati, i briganti prendono le montagne di Carinola, di là per Roccamonfina si gettano al sicuro, sul Moseuso, a Valle Marino, monti di Cesima e quindi ove meglio loro aggrada.

Da sei anni siamo spettatori di queste manovre, eppure non sappiamo impedirle.

Intanto raccomandiamo al solerte sottoprefetto di Pezzuoli, la notizia della presenza della banda Ciccone sulla destra del Voltorno.

Da quell'uomo prudente che egli è intenderà quello che vogliamo dire.

— Alcuni briganti del Salernitano si sono gettati nella provincia di Napoli.

Il generale Pallavicino non appena ha saputo la notizia, è corso personalmente a Castellammare per regolare da vicino il movimento di vari distaccamenti di truppa.

Nel momento che scriviamo si sta dando la caccia ed i nostri lettori ci perdoneranno se non aggiungiamo altro.

Non mancheremo però di dare i risultati dell'operazione.

— Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

In questi ultimi giorni è avvenuto un fatto presso Viconati che se si ripetesse sovente, sarebbero finiti per sempre i briganti nelle nostre provincie.

Molti cittadini di Casalbuono muovevano di buon mattino per Viconati, essendovi non sappiamo, qual *fiera*.

Nove briganti si appiattarono sulla strada, e quando i cittadini passavano, toglievano loro tutto quello che avevano di meglio addosso.

Durava già da un'ora quando arrivarono Domenico Zippani e Biagio Gravina, entrambi uomini risoluti e di mano lesta, non usi a lasciarsene imporre da chicchessia.

Sullo stradale erano solo due dei briganti: più indietro erano imboscati gli altri sette.

— *Alto là*, gridano i due briganti. *E faccia a terra*.

Queste parole furono pronunziate con accento risoluto e con i fucili pronti.

Zippani e Gravina, rapidi come fulmini, si scagliano sopra i due briganti, i quali fanno fuoco. Zippani cade morto all'istante: Gravina disarmò il suo avversario che aveva sbagliato il colpo.

In questo momento gli altri sette briganti sbucano dai cespugli e tutti addosso a Gravina. Ma costui non pensò un sol momento a rendersi: anzi fatto più arido dall'innanzi pericolo, si difende contro tutti con un valore che non è più de' nostri tempi.

— Nella lotta strappa pure un'arma bianca dalle mani di un altro brigante, ne ferisce tre e si salva con la fuga.

I briganti feriti sono Vincenzo Puglietti, Carmine Bifani e Biase Filizola.

Il bravo giovine non riportò neppure una graffiatura.

Ora ci attendiamo che il Gravina venga premiato, come il Lisanti, che per aver ucciso il capo-banda Parra fu menato prigione.

Dallo stesso giornale:

Padrino del progetto Langrand è il Padre Troullet; riuscirà grato ai lettori sapere la vita e i miracoli di costui.

Il P. Angelo Troullet è frate dei Minori Conventuali, domiciliato nel Convento di S. Dorotea in Roma, e Consultore dell'ambasciata francese.

Nato a Costantinopoli di padre e madre francesi. Il padre fu console di Napoleone I. e l'estrema somiglianza di fisonomia che il P. Troullet mostra con quella del detto imperatore, lo fa credere generalmente Bastardo di questo.

La maggior parte di sua vita fratesca trasse in Bologna, ove fu Reggente (professore di Filos. e Teol.) guardiano e provinciale in quel convento di S. Francesco. Le maniere di sua vita lo fecero soprannominare dai frati il Pascià. Bologna è piena delle famose pubbliche galanterie del Troullet.

Ambiziosissimo e superbo all'estremo, a furia di raggiri d'ogni sorta seppe tramezzarsi per tutto, e tener mano ad ogni partito tanto che mentre faceva l'amico al Minghetti e consorte, nel tempo della papale restaurazione, era pure intimo coi generali austriaci, e segnatamente col Marziani.

Giunto a traforarsi in Roma come reggente temporaneo del collegio di S. Bonaventura, seppe destramente maneggiarsi in modo da soppiantare il P. generale che ne era il vero e titolare Reggente. Natane una lite scandalosa presso la S. Congreg. de' Vescovi e Regolari, la sentenza fu contro del P. Troullet: ma Pio IX, colla solita sua giustizia, cacciò dal posto entrambi i contendenti; fatto poscia, a forza di mene e trappole nelle quali è impareggiabile (valendosi specialmente di protezioni femminili) Consultore dell'ambasciata francese, ogni opera sua, ogni studio fu ed è di diventare Cardinale.

Ma Pio IX che conosce a fondo il pollo, gli fece sapere privatamente che non l'avrebbe giammai innalzato. Ora pensò di sollevarsi col funesto progetto dei 600 milioni; e andò personalmente a Parigi e a Bruxelles, e mise in moto cielo e terra per riuscire.

L'ultima parola di tutto ciò si è un ricco carrozino ch'egli si attende dal progetto per pagare i molti suoi creditori; e la speranza della porpora, due cose che si risolveranno in nulla per la sapienza del Parlamento che sta per rigettare la trappola Troulletiana eminentemente clericale e gesuitica.

Nella Gazzetta Ufficiale del 7 corrente si legge:

Oggi Sua Maestà il Re, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nel grande appartamento ed in uniforme, ha ricevuto in udienza particolare il barone Luigi di Kubeck, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della M. S. le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore d'Austria.

Il conte L. G. De Cambray-Digny, nella sua qualità d'introduttore degli ambasciatori, presentò al re il barone di Kubeck, il quale, complimentato dai signori ufficiali della Casa civile e dalla Casa militare, fu ricondotto alla sua abitazione, ove poco prima dell'ora suindicata il cavaliere Peruzzi Simone, maestro di cerimonie, recavasi dal medesimo con due carrozze della Real Corte per accompagnarlo al Real Palazzo.

Da una corrispondenza da Riva nel Trentino:

Le autorità fecero spargere la voce in quella patriottica popolazione che si sarebbe fatto uso delle armi contro coloro che all'arrivo del vapore italiano solevano portarsi su la sponda del lago per acclamare ai colori nazionali. Nonostante quella minaccia, l'affluenza dei cittadini continua a verificarsi numerosa. Si temono però nuovi guai, perchè i vampiri della polizia si mostrano irri-tatissimi.

Scrivono da Roma alla Gazzetta di Firenze:

Oggi il commendator Tonello ha avuto conferenza col cardinal Antonelli. Il primo oggetto del colloquio si aggirava sul ben noto articolo del Giornale di Roma di venerdì scorso. Il cardinal osservava che tale articolo era unicamente l'espressione delle vedute della redazione del Giornale ufficiale. Ulteriori spiegazioni il comm. Tonello non ha potuto ottenere nè chiedere, attesa la sua qualità del tutto privata e menomamente riconosciuta dal governo pontificio.

Ieri mattina giunse poi un corriere da Firenze, che portava istruzioni molto pre-

cise. In seguito di queste il Tonello ha oggi formalmente dichiarato al card. Antonelli di dovere ultimare al più presto le trattative religiose, le quali secondo la promessa del cardinal saranno ormai spinte con tutta celerità al loro compimento.

Nulla però, assolutamente nulla si fa sul terreno amministrativo; il governo papale inchinava di apporre facilitazioni di posta e passaporti, ma le difficoltà stanno negli affari doganali; si è certi a Roma che ultimando in otto giorni le trattative religiose, il commendator dovrà tornarsene senza aver fatto altro.

L'agitazione continua, tanto nella classe liberale che clericale. La polizia comincia di nuovo a spiegare uno zelo straordinario nel fiutare, attesa l'avvenuta partenza di molti ex garibaldini; alcuni di essi vennero arrestati a Monte Rotondo.

Una circolare pontificia ai vescovi delle nostre provincie fa noto, che Sua Santità ha levato il diritto d'immunità ai conventi e monasteri per causa del brigantaggio ognor crescente. La forza potrà perquisirvi liberamente.

Scrivono il 4 alla Nazione:

Abbiamo il brigantaggio su le porte di Roma. Ieri mattina ad un miglio appena fuori la porta San Giovanni vennero assaliti e derubati di ogni loro avere cinque vignaiuoli da una masnada di dodici briganti armati di tutto punto: uno degli aggrediti che tentò opporre qualche resistenza venne ucciso dai malfattori.

Scrivono al Giornale di Napoli:

Si dà per certo che la fusione delle diverse frazioni del partito liberale non sia quivi più un desiderio, ma invece sia per divenire qualche cosa di reale e di compiuto. Di contro alle male provocazioni degli stranieri ragunati nella città eterna, il partito liberale fa sforzi eroici per mantenere quella calma che tanto l'onora e per non lasciarsi trascinare dall'impeto della passione.

Scrivono da Malta in data del 2 corrente al Corriere italiano:

Posso segnalarvi con tutta sicurezza, che or son pochi giorni, alcuni emigrati borbonici partirono a bordo d'un grosso barcone per destinazione ignota. Un amico mi assicurò che erano in numero di venti circa, ed ognuno di tempra tale, da valer per cento mariuoli.

Il vostro Governo non dorma e vigili più che può le coste, per la ragione che mi è assai di cattivo augurio per la vostra quiete interna, la misteriosa partenza di questi sciagurati uomini.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi:

Coloro che vedono le cose da lontano affermano che il mutamento liberale dell'imperatore deve essere attribuito alle preoccupazioni sulla questione d'Oriente; dacchè egli sente che da un istante all'altro potrà aver bisogno d'un solido appoggio nella nazione, cerca guadagnarne le simpatie.

L'ultima circolare turca riguardo alle cose di Candia ha prodotto una viva agitazione in Atene. È in seguito di questa circolare che il governo ellenico ha preso le misure annunziateci dal telegrafo. Il 29 gennaio fu presentato alla Camera ellenica il progetto di aumentare il contingente dell'esercito a 31.300 uomini, che fu adottato unanimemente e fra le acclamazioni le più entusiastiche.

Il ministro Botzaris tenne in questa occasione un lungo ed importante discorso, da cui rileviamo alcuni brani:

«..... La sorte della Grecia è strettamente legata a quella dei popoli cristiani dell'Oriente. Noi non provochiamo mai, ma per scongiurare i pericoli, per far fronte agli avvenimenti, non dobbiamo trovarci colti alla sprovvista.... Oggi la questione del mantenimento della pace tra noi e la Turchia può risolversi alla nostra insaputa, senza la nostra partecipazione. La Turchia secondo scrivono i giornali avrebbe rimessa alle potenze una nota minacciosa, provocatrice. Noi speriamo che questa nota esista, ma la sola probabilità di di una nota così provocatrice deve farci riflettere ed impegnarci ad agire, poichè se saremo deboli la minaccia diventerà un fatto.

«..... Armiamoci dunque, non per provocare, ma per non umiliarci. Noi dobbiamo mantenere alla sua altezza la posizione della Grecia in Oriente. Noi non dobbiamo mai dimenticare che quelli stessi che hanno creato la Grecia, l'hanno creata perchè occupi una posizione importante in Oriente, e la posi-

zione importante s'acquista mediante sacrifici incessanti.

Un altro progetto verrà prossimamente presentato alla Camera greca dal ministro della marina. Si proporrà un considerevole aumento nell'effettivo dell'armata navale.

I giornali greci, da cui abbiamo rilevate le notizie surriferite, pubblicano pure l'ultimo bollettino del teatro della guerra in Candia.

«L'insurrezione, così dice il bollettino, è più forte di prima.

«Il 26 gennaio i Cretesi comandati da Zimbrakaki hanno riportato una splendida vittoria sui turchi a S. Rumelia. Il 27 e 28 i Cretesi hanno occupato le posizioni dei Turchi, dopo accaniti combattimenti.

«Durava il combattimento su molti altri punti».

Assicurasi che la Porta ha inviato in Candia un commissario straordinario con pieni poteri per trattare coi Cretesi ed offrire ad essi di fare dell'isola di Candia un principato indipendente, sotto la sovranità del sultano.

La Gazzetta di Torino ha per telegramma particolare da Parigi 6:

«Notizie da Corfù recano che avvenne un serio combattimento presso Sfakia. Mustafà fu battuto e respinto con molte perdite. La Camera greca votò all'unanimità l'aumento dell'esercito.»

Lo stesso giornale dice ricavare da una lettera d'Atene in data del 24 gennaio, «che appena sbarcati nell'isola di Creta, i 1000 volontari comandati da Petropoulaki ebbero uno scontro coi Turchi. I risultati riuscirono favorevolissimi ai volontari, e furono l'aver costretto il corpo ottomano a rifugiarsi più che di passo nella fortezza d'Heraclion, lasciando sul terreno 80 morti, e l'aver rotta ogni comunicazione tra esso ed il rimanente delle forze turche.

«Mustafà pascià volle tentare se per mare non gli riuscisse più facile l'aprirsi una via per Sfakia di quello che gli sia stato per terra; ma dovette subire due scacchi successivi, il primo a San Roumeli e l'indomani a Tripiti. Il nerbo degli insorti in questi due fatti era composto dei sempre sottomessi ma non mai vinti Sfakiotti.

«Dalla Tessaglia e dall'Epiro mancano notizie, con ogni probabilità a causa del rigore della stagione.

Scrivono da Madrid alla Gazzetta di Firenze, che non hanno alcun fondamento le voci accolte da alcuni giornali francesi, di un'alleanza tra la Francia e la Spagna.

Il Governo spagnuolo, e per la reazione che ha iniziata, e per le sevizie che va giornalmente perpetrando, versa in così triste condizioni, che niuna Potenza può desiderarlo per alleato.

Coteste voci furono sparse ad arte in Spagna, e mirerebbero a paralizzare in qualche parte le minacce di moti interni, che si van preparando in tutte le Provincie.

L'Osservatore Triest. ha da Pest 4 febbraio:

La Camera dei Deputati si occupò oggi dell'istanza del dep. Marothy, che doveva essere arrestato per ordine del Tribunale militare. Tisza presentò la seguente proposta: La Camera scorge nell'incompetente intrusione dell'Autorità militare, una violazione dell'immunità; disapprova tutto il procedere del Governo in ques oggetto; protesta contro casi simili, e si attende che un eventuale procedimento contro membri della Dieta, avrà luogo soltanto in via giudiziaria, e tutelando i diritti della rispettiva Camera. La proposta fu approvata, di che si levò la seduta.

Dal Corriere dell'Emilia:

Scrivono da Madrid che vi fu un grande Consiglio di ministri alla presenza della regina, ed in esso il re consorte sostenne vivamente il suo favorito Menesses, mentre Narvaez l'attaccava, e finì per mandarlo in esilio. Ora dicesi che si parla d'esiliare anche il re consorte oppure fargli consigliare dai medici un viaggio all'estero.

Togliamo da un'altra corrispondenza:

Le nostre famiglie più chiare per censo e nascita, senza distinzione di colore politico, si adoprano incessantemente a spedire in Inghilterra le loro ricchezze, sia in gioje sia in danaro. Il governo non lo ignora e vorrebbe in parte rassicurare gli abbienti sopra la sua stabilità. Ma ogni giorno più la fiducia che egli non possa più oltre sostenersi va rapidamente perdendosi, sì nell'animo dei conservatori che in quello dei rivoluzionari.

Ad onta dei rigori di morte di cui son minacciati incessantemente gli autori e gli

spargitori di proclami contrari alla dinastia borbonica, la stampa clandestina si avvantaggia sempre in così perenne lavoro, da non dar pace nè notte nè giorno al signor Bravo Murillo, ministro dell'interio, a cui per irrisoria deferenza s'inviavano costantemente le prime copie di simili pubblicazioni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Compresa con gentile carità di patria la mesta ricorrenza dell'8 febbraio, iersera fu un affollarsi di studenti e di cittadini dinanzi alla porta dell'Università ove vennero pronunciate alcune commoventi parole dall'avv. Alvisi in commemorazione dei fatti luttuosi di quella giornata.

Indi alle ore 8 pom. circa, la scolaresca inalberando la bandiera tricolore recavasi calma e dignitosa all'abitazione del co. Carlo Leoni, e là proruppe in un'ovazione all'illustre cittadino, che meritò la gloria di essere espulso dagli Austriaci per aver preso parte nella tumultuazione del giovane Anghinoni, studente, caduto tra i martiri dell'8 febbraio.

Abbiamo constatato che il fatto spiacevole avvenuto in Montagnana e da noi inserito nel N. 32 del nostro giornale non ebbe il carattere di un'aggressione, ma di un semplice alterco sopito colla piena rappacificazione delle parti.

Alla lista ieri pubblicata degli oblatori per mutilati e feriti Volontari dell'ultima campagna, si rettificano i seguenti nomi:

In luogo di Bertan — leggesi Brentan.
» Coletti Francesco — Coletti Ferdinando.

A completamento poi della somma totale si aggiungano i nomi di Bignotti Aristide e Salvani Giov. Batt.

Pregati pubblichiamo la seguente epigrafe:

Vita e bellezza dell'universo — La luce — Tesoro perfezione paradiso dell'anima — La vista — Infelice oltre ogni accento e concetto — Chi ne rimane orfano — Dopo averla sovrumaneamente fruita — Il marchese PIETRO ESTENSE SELVATICO — Chiarissimo pittore ed architetto — D'ogni bell'arte — Massimo scrittore e maestro — Vanto di Padova — Imperitura gloria d'Italia — Logorate le infaticabili pupille — In lunghi anni di lucubrazioni severe — Languiva oppresso d'atra tenebra — Quanto a lui desolante — Agli artisti ed ai sofi funesta — Per isventurate cure — Non più sperata taumaturgica scienza — Degli occhi spenti uno gli schiuse — Al nostro fervido sole — Il cui raggio riverberando da quello più fulgido — I casti flamini delle grazie — Guiderà — Alla sublime meta dall'era nuova richiesta — Lo strenuo oculista veneto — Pietro Gradenigo — Si fecondo ed ambito miracolo — Oprò.

Togliamo dai Giornali di Napoli:

Ieri 2 verso la una pom. in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, fu arrestato da due ufficiali di questura il commendatore Ronca, capo del bollo straordinario, gravemente indiziato di essere stato l'autore principale della sottrazione delle marche da bollo, che da poco si è verificata in quell'ufficio, la quale si è cercata di mascherare con un architettato furto che doveva figurare essere stato commesso da ladri che si sarebbero introdotti nell'ufficio mediante scassinamento e rottura. Ora che egli è stato posto in prigione, ciascuno dice la sua sul di lui conto e le litanie che si cantano sul medesimo non sono le più belle.

Egli fu condotto in questura e poi a San Francesco, ove già trovansi i Ferrara padre e figlio, per l'alterazione e falsificazione dei coupons della rendita.

Il Roma protesta della sua innocenza, e tutti gl'indizi che l'autorità giudiziaria ha raccolti contro di lui, egli li attribuisce alla malignità dei suoi colleghi ed anche del suo direttore cav. Carignani! Nella perquisizione minutissima fatta nella abitazione di lui, non si rinvenne cosa alcuna che potesse dare il più piccolo indizio sull'accusa che gli pende sul capo.

Questo arresto ha prodotto una viva sensazione nel pubblico, sebbene da molti si sapesse che l'accusato aveva molto impiasticate le cose sue. E voce generale che con

ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
AL
BOLLETTINO DELLE LEGGI
PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica
di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9
L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE
AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera
con ritratto.

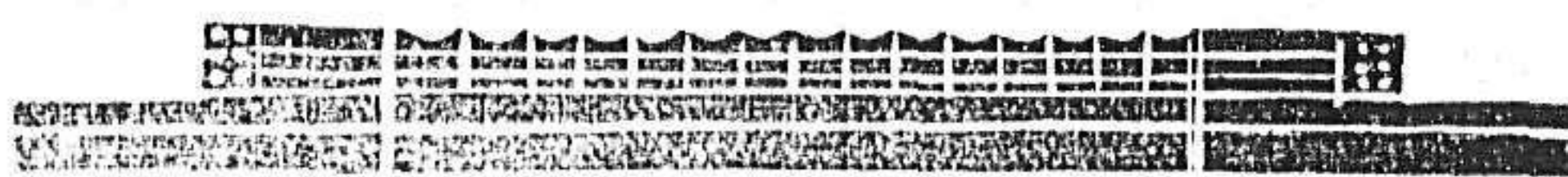
In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

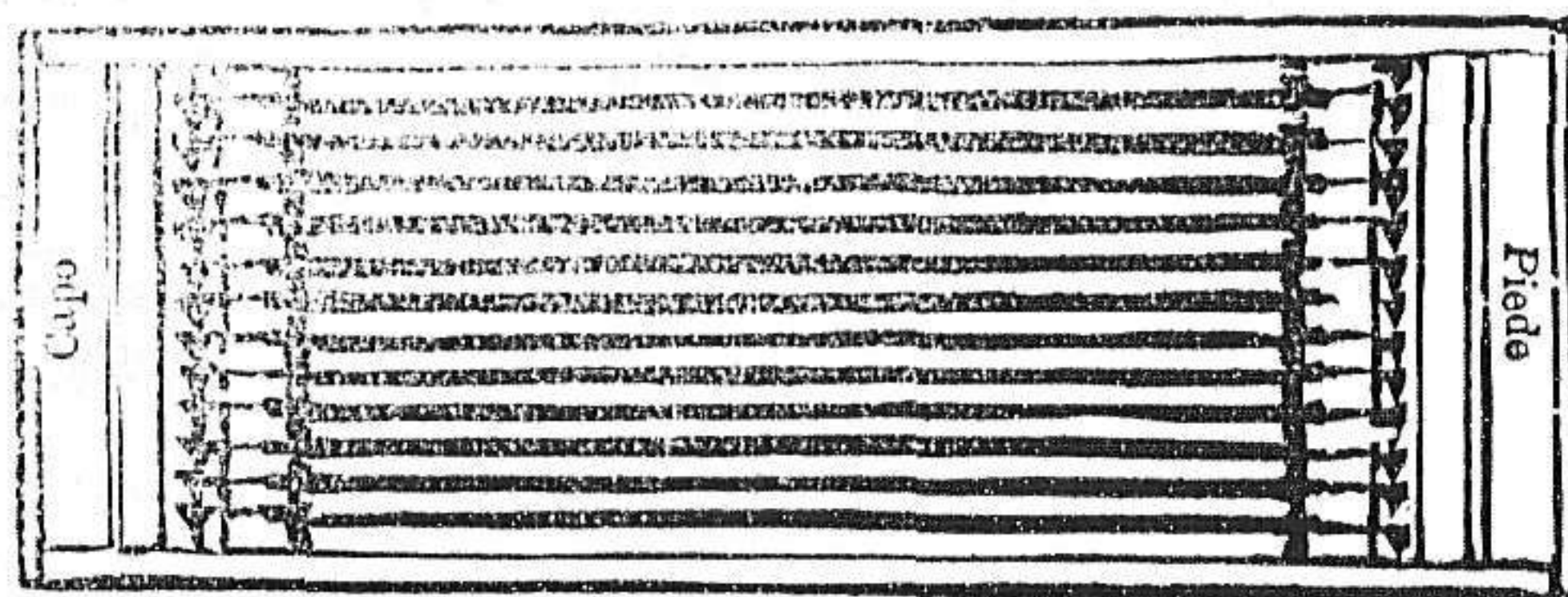
PROUDHON (P. I.) Les actes des Apôtres des Epîtres, l'Apocalypse
annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. —
GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimentale. Milano 1867 in 12 » 1. 50
BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col figurino della Guardia. Torino 1867 » 6. 50

ELASTICI AMERICANI

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutt. prova ed una nettezza senza pari non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30p. 0/0. L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al GRAND BAZAR in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commissione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti.

Piozzi Pietro.

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto
in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina » 10 »
Ossa polverizzate . . » 10 »
» » con 10 0/0
di perfosfato . . . » 14 »
Caligine depurata . . » 12 »
Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

AVVISO

Nel *Negoziato Ottonami* di Giuseppe Dalla Vedova al Santo, si vendono e si noleggiavano Cioche Bracciali, Lampedari, ad uso petrolio o candele, servibili per illuminazioni e feste da ballo, a prezzi modicissimi.

(n. 57)

AVVISO

Nel *Negoziato in Via Turchia* N. 522, di oggetti militari nonché per la G. N., trovansi un vistoso assortimento di Dominò e vestiti di Maschera da fr. 5 a 80 oltre un deposito di Volti in tutto lutto per Signore a prezzi modici, e si assumono commissioni.

DA VENDERE una casa grande

con adiacenze e giardino e campi 5 circa di terra annessi alla casa medesima in Padova-città, del complessivo Perticato di 19. 64 e colla rendita di lire 593. 03.

Chi applicasse si rivolga all'Amministratore del *Giornale di Padova*, sig. Antonio Poletti

lui abbiano a cadere altri di uguale calibro. Di positivo però non si sa nulla, perchè l'istruzione è condotta con molta segretezza, tanto da parte dell'autorità giudiziaria, quanto da quella dei funzionari della questura. L'arresto dei Ferrara fu ieri convalidato dalla Camera di consiglio all'unanimità. Esso era stato eseguito per ordine del questore. Le prove del reato sono in mano della giustizia. Come sapete, il padre era colonnello dello stato maggiore della G. N. ed il figlio casiere provinciale.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA — Assicurasi che Lomsich fu nominato ministro dei paesi al di là di Leitha; e Kellersperg dei paesi di qua della Leitha. Hoch sarebbe nominato ministro delle finanze dell'impero. Beke ministro delle finanze al di qua della Leitha. Il ministro di giustizia Kommers ritirasi.

Non fecesi alcuna trattativa con Anesperg e Kaiserfeld per la loro entrata nel gabinetto.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale ch'esonera Belcredi dalle sue funzioni dietro sua domanda, conferendogli la gran Croce di S. Stefano. In sua vece si nomina Beust a presidente del Consiglio coll'incarico di reggere provvisoriamente il ministero dello Stato e la polizia.

PIETROBURGO. — L'*Invalido russo* smentisce che le truppe russe abbiano riportata una vittoria contro l'Emiro di Bocara.

ATENE — Il ministero presentò un progetto per l'acquisto di due fregate corazzate e quattro corvette. Il ministro delle finanze presentò un progetto per riconoscere il prestito inglese del 1825 — È progettato un nuovo prestito. Le missioni segrete partirono per Bukarest, Belgrado e Montenegro. I Comitati lavorano attivamente per far insorgere le provincie limitrofe turche.

FIRENZE — Nei quattro giorni scorsi negli uffici della Camera si tennero giornalmente lunghe adunanze e si esaminarono dieci progetti, oltre cinque che erano in corso. Il progetto sulla libertà della Chiesa fu oggi esaminato dalla Commissione unitamente ai due ministri proponenti. Essa non prese ancora alcuna deliberazione. Invitò per domani nel suo seno il ministri dell'interno e degli esteri. I quattro relatori dei progetti hanno in pronto le relazioni da presentare nella seduta di lunedì.

PARIGI — Un telegramma d'Alessandria annunzia che l'ammiraglio Paget recossi a visitare i lavori dell'istmo di Suez insieme a Lesseps; lodò molto l'utilità di questa impresa.

NUOVA-YORK 7 — Il comitato per la ricostruzione del congresso presentò un progetto che divide gli Stati insorti in cinque circoscrizioni militari da porsi sotto il Comando dei governi militari.

Galter — La Compagnia Salvi rappresenta colle Marionette *Gli esiliati in Siberia* commedia in 4 atti con Ballo.

TEATRI — *Concordi* — Il *Giuramento* musica del Mercadante.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *La presa di Smirne* commedia in 3 atti con Ballo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

Città di Novi Ligure
Popolaz 12,000, circa

- » Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo
- » Opera'ore nello Spedale di S. Giacomo cui va annesso lo stipendio di L. 800 e l'alloggio gratuita
- » si invita chiunque voglia attendere a detta carica a presentare la relativa domanda corredata dei titoli comprovanti la qualità, capacità e moralità del petente, franca di porto alla Segretaria di detto Istituto fra il termine di mesi due dalla data del presente.
- » Novi Ligure 7 Gennajo 1867.
- » Ferdinando Isola Segretario

Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MORALE

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardo.

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tassinari P.* Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.
Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.
Castelli David. Il libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.
Menghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.
Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria: Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.
Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.
Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.
Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.
Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.
Faccanon L. Le Due Monache Dramma in 5 atti Padova.
Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.
Cantù C. Due politiche Idillio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.
Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.
Marzolo G. P. Saggio sui Segni. Pisa 1866 in 8.
Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolusione Padova 1867.
Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.
Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9784 = a 66

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Scanferla q. Lorenzo di Padova che, Maddalena Bonis. Viezzoli coll'Avv. Della Giusta di qui ha prodotto l'istanza 8 Ottobre 1866 N. 9107 riprodotta con quella 9 novembre N. 9784 al confronto di Leonardo Zara q. Paolo di Villa del Conte e creditori iscritti per subasta di stabili, previo ascolto de'creditori stessi, fra i quali entra pure il detto Scanferla:

che col decreto 13 novembre 1866 N. 9784 ed indi con quello 29 corr. a quel N. si è redepulata al 15 p. v. Marzo tra le ore 10 e le 10 e mezza ant. nel Consesso N. 41 di questo Tribunale Prov. per l'ascolto dei creditori, coll'avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente al voto della pluralità dei presenti in quanto e per quanto di legge: che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Scanferla, gli si è deputato in Curatore l'avv. D. Pietropoli di qui a di lui pericolo e spese onde lo abbia a rappresentare. E'ciò si notifica allo Scanferla affinché possa munire il Curatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.
Dal R. Tribunale Prov.

Padova 29 Gennajo 1867

Il Presidente

Zanella

Carnio d.

1. public. (n. 55)

Tip. Sacchetto.